

# IL CATALOGO DELLE «EDITIONES» DI ALDO MANUZIO: TRA «PRINCIPES» E RISTAMPE\*

VALERIA GUARNA

Caratteristica degli studi di Carlo Dionisotti è stata la capacità di restituire l'immagine di un personaggio o l'atmosfera di un'epoca attraverso suoi momenti nodali in saggi che, seppur contenuti nella loro lunghezza, hanno sempre dimostrato una profondità e ricchezza tali da essere bacino a cui attingere per riprendere o piuttosto avviare nuove ricerche. Esempio straordinario i saggi contenuti in *Geografia e storia della letteratura italiana*.

Quanto detto vale soprattutto per Aldo Manuzio, a cui Dionisotti ha dedicato nel corso degli anni diversi contributi, raccolti nel 1995 in *Aldo Manuzio umanista e editore*.<sup>1</sup> Essi indicano «agli studiosi la molteplicità dei possibili piani di lettura della figura di Manuzio».<sup>2</sup> Piani di lettura che sarebbero stati oggetto di indagini successive: tipografo,<sup>3</sup> grammatica

\* Questo articolo sviluppa un contributo presentato in occasione del convegno *Aldo Manuzio umanista, editore e filologo*, organizzato da Giacomo Comiati presso l'Università degli Studi di Padova il 15 dicembre 2015. Negli Atti, in preparazione per i Quaderni dell'Associazione Alumni della Scuola Galileiana di Studi Superiori, confluirà un saggio – a firma di chi scrive – che esamina la produzione manuziana alla luce dei tre cataloghi editoriali stampati da Aldo.

<sup>1</sup> C. Dionisotti, *Aldo Manuzio umanista e editore*, Milano, Il Polifilo, 1995, raccoglie i contributi apparsi negli anni in diverse sedi: «Aldo Manuzio umanista» (1960); «Aldo e i greci» (1963); «Questioni aperte su Aldo Manuzio» (1970); «Aldo Manuzio editore» (1975). A questi si aggiungono la voce «Manuzio Aldo», nel *Dizionario critico della letteratura italiana*, diretto da V. Branca, III, Torino, UTET, 1986<sup>2</sup>, pp. 42-44; e il capitolo su Aldo in *Gli umanisti e il volgare fra Quattro e Cinquecento*, Firenze, Le Monnier, 1968, pp. 1-14.

<sup>2</sup> E. Barbieri, «Nel V centenario aldino. Breve rassegna bibliografica», *Aevum*, 70 / 3 (1996), pp. 527-562: 555.

<sup>3</sup> In occasione della mostra fiorentina del 1994 viene allestito il catalogo *Aldo Manuzio Tipografo 1494-1515*, a cura di L. Bigliazzi, A. Dillon Bussi, G. Savino, P. Scapechi,

tico,<sup>4</sup> ebraista,<sup>5</sup> ellenista.<sup>6</sup> Sembra invece finora rimasto inascoltato l'invito ad approfondire la filologia di Aldo e la sua formazione durante gli anni romani che segnano in modo particolare le scelte future.<sup>7</sup> Il saggio *Aldo Manuzio editore*, che apre la raccolta delle dediche, prefazioni e note ai testi reperibili nelle stampe aldine,<sup>8</sup> è di fatto una lettura degli annali di Manuzio che ripercorre il programma culturale, *fil rouge* di quello editoriale, ravvisabile attraverso i titoli pubblicati. Tra le molte indicazioni che quel saggio contiene c'è anche l'invito a soffermarsi sul progetto manuziano al fine di approfondire le ragioni che avevano guidato Aldo nella selezione dei testi.

Sulla scorta delle ricerche dionisottiane ha preso le mosse il presente contributo che mira a indagare il catalogo editoriale manuziano attraverso l'analisi del rapporto tra prime edizioni e ristampe. Ciò ha permesso di valutare la forza innovatrice dell'esperienza aldina e la capacità di reinventare la forma libro come prodotto culturale e commerciale allo stesso tempo.

L'occasione per approfondire i vari aspetti dell'attività editoriale di Manuzio è stata quella delle celebrazioni per il V centenario della morte di Aldo Manuzio (1450 ca.-1515). Le molte iniziative organizzate sul grande umanista hanno permesso di fare il punto sullo stato degli studi.<sup>9</sup>

(Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 17 giugno-30 luglio 1994), Firenze, Octavo F. Cantini, 1994.

<sup>4</sup> T. Plebani, «Omaggio ad Aldo grammatico: origine e tradizione degli insegnanti-stampatori», in *Aldo Manuzio e l'ambiente veneziano 1495-1515*, a cura di S. Marcon e M. Zorzi, Venezia, Il Cardo, 1994, pp. 73-100.

<sup>5</sup> A. Campos, «La grammatica ebraica di Aldo Manuzio», in *Aldo Manuzio e l'ambiente veneziano 1495-1515*, pp. 103-106.

<sup>6</sup> Oltre all'ormai classico A. Firmin-Didot, *Alde Manuce et l'Hellénisme à Venise*, Paris, A. Firmin-Didot, 1875; più recentemente sono tornati sulla questione L. Balsamo, «Aldo Manuzio e la diffusione dei classici greci», in *L'eredità greca e l'ellenismo veneziano*, a cura di G. Benzon, Firenze, Olschki, 2002, pp. 171-188; e P. Tomè, «Il contributo di Manuzio alla riscoperta del greco in Occidente», *Notiziario bibliografico. Giunta regionale del Veneto*, 71 (2015), pp. 51-60.

<sup>7</sup> C. Dionisotti, «Aldo Manuzio umanista», in *Aldo Manuzio umanista e editore*, Milano, Il Polifilo, 1995, pp. 37-66, qui pp. 38-39 e 44.

<sup>8</sup> *Aldo Manuzio editore. Dediche, prefazioni, note ai testi*, introduzione di C. Dionisotti, testo latino con traduzione e note a cura di G. Orlandi, 2 voll., Milano, Il Polifilo, 1975.

<sup>9</sup> Per le celebrazioni del centenario manuziano il Consortium European Research Libraries (CERL) ha allestito un sito web dedicato agli eventi organizzati in tutto il mondo: il *Manutius Network 2015* (consultabile all'indirizzo [https://www.cerl.org/collaboration/manutius\\_network\\_2015/main](https://www.cerl.org/collaboration/manutius_network_2015/main)). Il progetto offre una panoramica dello stato degli studi sulla figura e sull'attività di Aldo Manuzio.

Tra i molti contributi prodotti sorprende però che per il più grande editore della storia non siano ancora disponibili annali tipografici con dati aggiornati e l'opera di riferimento rimane tuttora quella ottocentesca compilata da Antoine-Augustin Renouard e giunta alla terza e ultima edizione nel 1834.<sup>10</sup>

È infatti da subito emersa la necessità di uno strumento che consenta di mappare la produzione aldina nei termini stessi della definizione del repertorio editoriale. Indispensabile, e preliminare, si rivela perciò l'approntamento di nuovi annali tipografici che tengano conto innanzitutto delle ricerche recenti che hanno stabilito, soprattutto tramite criteri bibliografici, quali di quelle edizioni prive di indicazioni tipografiche possano essere ricondotte con maggior certezza all'officina manuziana e quali, invece, non presentano caratteristiche tali per poter essere attribuite ad Aldo.<sup>11</sup>

Allo stato dell'arte infatti classificare e analizzare la produzione aldina rimane un compito arduo che necessita di più strumenti confrontati tra loro: dai cataloghi cartacei (legati per lo più a singole collezioni o a particolari occasioni celebrative) ai database online (specialistici della produzione a stampa rispetto a determinati periodi storici o a particolari collezioni).

L'auspicio e la proposta che l'occasione del centenario porta con sé non possono dunque che essere quelli della realizzazione di un catalogo informatizzato unico, che si costituiscia in primo luogo come versione

<sup>10</sup> A.-A. Renouard, *Annales de l'imprimerie des Aldes, ou histoire des trois Manuce et des leurs éditions*, 3 voll., Paris, Jules Renouard, 1834 [Paris, A.-A. Renouard, 1803<sup>1</sup> e 1825<sup>2</sup>]; su cui si vedano le riflessioni di A. Serrai, *Storia della bibliografia*, vol. 10: *Specializzazione e Pragmatismo: i nuovi cardini dell'attività bibliografica. Parte I*, Roma, Bulzoni, 1999, pp. 61-64. Anche per gli aggiornamenti bibliografici si è fermi alla metà del secolo scorso. La «Bibliografia aldina» più recente, compilata da Lamberto Donati per il V centenario della nascita di Manuzio, è apparsa in *Studi sopra Aldo Manuzio*, a cura di R. Ridolfi, Firenze, Olschki, 1955, pp. 68-92 (aggiornamento del contributo apparso su *La Bibliofilia*, LII / 2 (1950), pp. 188-204). A questa si possono affiancare le più recenti rassegne bibliografiche di L. Balsamo, «Manutiana», *La Bibliofilia*, 97 (1995), pp. 193-196; e di E. Barbieri, «Nel V centenario aldino. Breve rassegna bibliografica».

<sup>11</sup> Per gli altri editori della casa manuziana sono disponibili diversi contributi che provvedono ad elencare e ad analizzare le edizioni. Si ricordano i principali: *The publications of Paulus Manutius 1533-1557*, Los Angeles, University of California, 1992; *The publications of Paulus Manutius and his son Aldus Manutius the Younger 1558-1574*, Los Angeles, University of California, 1993; *The publications of the Torresani, contrefactions, associated material and addenda*, Los Angeles, University of California, 1994; A. Cataldi Palau, *Gian Francesco d'Asola e la tipografia aldina. La vita, le edizioni, la biblioteca dell'Asolano*, Genova, Sagep, 1998.

aggiornata degli annali tipografici, a cui affiancare la sistematizzazione della voluminosa bibliografia critica finora prodotta. In questo modo le informazioni reperibili dalle molte e disparate fonti verrebbero a convergere in un unico contenitore che ne consentirebbe una gestione e una fruizione sicuramente ottimizzate.

Dunque, per procedere con la ricerca che qui si presenta è innanzitutto necessario definire il campo di indagine, vale a dire individuare e classificare le edizioni aldine. La presentazione degli strumenti di cui ci si è avvalsi è preliminare.

#### *Per un catalogo generale delle edizioni aldine*

Il primo tentativo di organizzare le edizioni aldine fu fatto da Antonio Cesare Burgassi nel 1790, a cui seguì nel 1803 una nuova edizione, con emendazioni e aggiunte.<sup>12</sup> Nello stesso anno Renouard dava alle stampe il primo catalogo ragionato: gli *Annales de l'imprimerie des Aldes, ou histoire des trois Manuce et des leurs éditions*. Uno strumento tuttora valido che richiederebbe tuttavia una revisione alla luce dei nuovi studi critici e bibliografici.

Entrambe queste opere erano state compilate ad uso di collezionisti e librai, assecondando di fatto una richiesta del mercato antiquario che all'epoca necessitava di uno strumento affidabile per orientarsi tra le edizioni antiche. Gli interessi e gli studi bibliografici erano ancora di là da venire.<sup>13</sup>

Nel 1994, in occasione delle celebrazioni per il V centenario dell'inizio dell'attività tipografica di Aldo, è stato organizzato dalla Harvard University, nella sede fiorentina di Villa I Tatti, il Convegno internazionale “Aldo Manuzio e la cultura rinascimentale”, cui ha fatto seguito una mostra allestita nella sede della Biblioteca Medicea Laurenziana. Per l'occasione

<sup>12</sup> A.C. Burgassi, *Serie dell'edizioni aldine per ordine cronologico ed alfabetico*, Pisa, Luigi Raffaelli, 1790 [Padova, Pietro Brandoles, 1790<sup>2</sup>; Firenze, Giuseppe Molini, 1803<sup>3</sup>]. Dell'ultima edizione è disponibile una ristampa anastatica con in appendice gli *annali di Aldo Il Vecchio*, a cura di P. Scapecchi, Bologna, Forni, 2013, pp. xvii-xxx. Gli *Annali* compilati da Scapecchi forniscono i dettagli bibliografici essenziali.

<sup>13</sup> Come ha illustrato C.M. Simonetti, «Analisi di alcune opere di annualistica», in *Un ostico oggetto di desiderio. Introduzione alle discipline del libro*, Manziana, Vecchiarelli, 1997, p. 92. Sul collezionismo di volumi aldini tra fine XVIII e inizio XIX secolo si veda il saggio di M. Lowry, «Boyars, Bishops and Bibliophiles: an Aldine Network in Revolutionary Europe», in *Libri, tipografi, biblioteche: ricerche storiche dedicate a Luigi Balsamo*, 2 voll., Firenze, Olschki, 1997, II, pp. 473-491.

è stato presentato un catalogo della produzione aldina, in cui ciascuna edizione è accompagnata da una scheda descrittiva che dà nota degli elementi bibliografici e dei principali cataloghi di riferimento. Inoltre, molto utili risultano le osservazioni che affrontano problemi cronologici delle stampe, confrontate criticamente con gli studi più recenti anche per ciò che riguarda questioni di attribuzione tipografica.<sup>14</sup>

Le informazioni reperibili dal catalogo ottocentesco di Renouard, e da quest'ultimo appena descritto, devono però essere integrate con quelle ricavabili dalle banche dati online. Per gli incunaboli il sito di riferimento è l'*Incunabula Short Title Catalogue* della British Library (ISTC), che fornisce i link agli altri due maggiori database specialistici: il *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* (GW) e il *Bayerische Staatsbibliothek Inkunabelkatalog* (BSB-Ink). Per le edizioni del Cinquecento il rinvio è al *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo* (Edit16).<sup>15</sup>

Tra gli strumenti di cui ci si è avvalsi per analizzare il programma editoriale manuziano rientrano anche i tre cataloghi che lo stesso Aldo dà alle stampe. Questi inventari da una parte testimoniano «l'alta coscienza che egli aveva di sé»,<sup>16</sup> dall'altra rispecchiano il progetto culturale, sotteso all'attività tipografica, che emerge sin nella scansione tipologica con cui sono organizzati i testi.

Il primo di questi vede la luce nell'ottobre 1498 e include i soli testi greci: *Libri graeci impressi usque diem primum octobris MIID*.<sup>17</sup> Al 1504

<sup>14</sup> Aldo Manuzio *Tipografo 1494-1515*. Nel catalogo sono presenti due modalità di redazione delle schede, differenti tra loro per la tipologia di dati riportati.

<sup>15</sup> Le banche dati sono consultabili ai seguenti indirizzi: ISTC <http://www.bl.uk/catalogues/istc/>; Edit16 [http://edit16.iccu.sbn.it/web\\_iccu/ihome.htm](http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm). Le informazioni dei maggiori cataloghi elettronici sono ora riunite nel database collettivo USTC (*Universal Short Title Catalogue*) che permette di fare ricerche su tutti i libri pubblicati in Europa dall'invenzione della stampa a tutto il XVI secolo: <http://www.ustc.ac.uk/>

<sup>16</sup> C. Dionisotti, «Aldo Manuzio editore», in *Aldo Manuzio umanista e editore*, Milano, Il Polifilo, 1995, pp. 91-138, qui p. 99.

<sup>17</sup> Per tutti e tre questi cataloghi si dà il riferimento dell'USTC, le cui schede rimandano specificamente ai repertori specializzati. Per il primo catalogo: USTC 993248. Il documento si rivela di eccezionale importanza per le informazioni catalografiche e per le notizie riguardo ai prezzi e alla produzione. A riguardo si vedano K. Wagner, «Aldo Manuzio e i prezzi dei suoi libri», *La Biblio filia*, 77 (1975), pp. 77-82; e M. Lowry, «Magni nominis umbra? L'editoria classica da Aldo Manuzio il vecchio ad Aldo giovane», in *La stampa in Italia nel Cinquecento*, Atti del Convegno (Roma, 17-21 ottobre 1989), a cura di M. Santoro, I, Roma, Bulzoni, 1992, pp. 237-251. Tra i rari casi di cataloghi a stampa prodotti da tipografi nel XV secolo si ricordano quelli del tipografo tedesco Johann Mentelin (Strasburgo 1469), di Sweynheym e Pannartz (Roma 1472) e di Nicolas Jenson (Venezia dopo il 1479).

risale il secondo, in cui i testi sono distinti in greci, latini e «libelli portatiles in formam enchoridii»: *Librorum et graecorum, et latinorum nomina, quot in hunc usque diem excudendos curavimus.*<sup>18</sup> E infine quello del novembre 1513, che presenta la stessa distinzione dei volumi e comprende anche libri stampati tra gennaio e febbraio dell'anno successivo: *Librorum et Graecorum, et Latinorum nomina, quot quot in hunc usque diem excudendos curavimus.*<sup>19</sup>

Compulsando i cataloghi cartacei ed elettronici<sup>20</sup> si ottiene complessivamente una lista di 130 edizioni, stando alla stima più recente del catalogo della collezione Ahmanson-Murphy «che costituisce ormai la più ampia descrizione, secondo i modelli della bibliografia moderna, della produzione di Aldo ed eredi».<sup>21</sup> Edizioni che gli studi più recenti attribuiscono con un buon margine di certezza alla tipografia aldina.<sup>22</sup>

Nel presente saggio il numero delle stampe prese in considerazione è però circoscritto a 113, questo perché l'indagine mira a misurare e analizzare il catalogo aldino soprattutto al fine di valutare le strategie culturali ed editoriali adottate da Manuzio, in quanto editore con

<sup>18</sup> USTC 800360. La stampa risale al 1504 e contiene un avviso ai lettori datato giugno 1503.

<sup>19</sup> USTC 800361. La divisione tra i volumi è così scandita: libri greci (50 titoli), al cui interno vi è una sezione per i testi di filosofia; libri latini (7); «libelli forma enchoridii» (20).

<sup>20</sup> Tra i repertori utili a mappare le stampe aldine rientrano anche quelli di specifiche collezioni, come quello che descrive la raccolta aldina della Biblioteca Marciana, grazie al quale è stato possibile accettare alcune informazioni (il riferimento è al «Catalogo» a cura di E. Lugato con il contributo di G. Mazzucco e M.G. Neri in *Aldo Manuzio e l'ambiente veneziano 1495-1515*, pp. 205-248), e quello della collezione Ahmanson-Murphy (*The Aldine Press. Catalogue of the Ahmanson-Murphy Collection of books by or relating to the press in the Library of the University of California, Los Angeles: incorporating works recorded elsewhere*, Berkeley-Los Angeles-London, University of California Press, 2001).

<sup>21</sup> E. Barbieri, «Nel V centenario aldino», p. 547.

<sup>22</sup> Il numero delle edizioni oscilla tra i diversi cataloghi: Burgassi (1803) ne registrava 155, mentre Renouard (1834) 153, entrambi includevano tutti i volumi del 1515 anche quelli realizzati dopo la morte di Aldo (6 febbraio 1515). Per *Aldo Manuzio Tipografo 1494-1515* il numero è di 132; mentre il catalogo della collezione Ahmanson-Murphy ne conta 130. Le due edizioni in più conteggiate nel catalogo fiorentino sono *La Vita del sanctissimo Joseph* (n. 39) e la *Frotola nova* (n. 40). Tuttavia per entrambe, senza note tipografiche, è stata sconfessata la paternità aldina. Gli studi bibliografici di riferimento sono rispettivamente: E. Barbieri, «Une vie de saint Joseph du xv<sup>e</sup> siècle peu connue», *Cahiers de Joséphologie*, XXXII (1989), pp. 197-255; Id., «La “Frotola nova” già attribuita ai torchi di Aldo Manuzio», in *Libri, tipografi, biblioteche. Ricerche storiche dedicate a Luigi Balsamo*, a cura dell'Istituto di biblioteconomia e di paleografia – Università degli studi di Parma, 2 voll., Firenze, Olschki, 1997, I, pp. 75-104.

uno specifico programma per la selezione dei testi. Di queste edizioni si fornisce di seguito un elenco, in cui si dà indicazione degli annali e dei principali cataloghi di riferimento.<sup>23</sup>

	EDIZIONE	ANNO	B1803	R1834	BML1994	ALD2001
1	Constantinus Lascaris, <i>Erotemata</i>	III.1495	1-1494 / 1, 2-1495	1-1494/95	1	1
2	Musaeus, <i>De Herone et Leandro</i> (testo greco)	1495 ca.	p. 178, 19	p. 257, 3	3	2
	Musaeus, <i>De Herone et Leandro</i> (testo latino)	1497 ca.				19
3	Aristoteles, <i>In Logica</i> (v. 1)	XI.1495	3-1495	5-1495	4	4
4	Theodorus Gaza, <i>Grammatica doctissima</i>	XII.1495	5-1495	2-1495	5	5
5	Theocritus, <i>Eidillia</i>	II.1496	6-1495	3-1495	7	7
6	Thesaurus Cornucopiae	VIII.1496	1-1496	1-1496	9	8
7	Aristoteles, <i>In philosophia III</i> (v. 4)	VI.1497	1-1497 / 5, 8-1498	3-1497	11	11
8	Laurentius Maiolus, <i>Epiphyllices in dialecticis</i>	VII.1497	7-1497	8-1497	14	13
9	Iamblichus, <i>De mysteriis</i>	IX.1497	5-1497	6-1497	17	15
10	Johannes Crastonius, <i>Dictionarium graecum cum interpretatione latina</i>	XII.1497	2-1497	7-1497	18	16
11	Libro delle ore	1497	3-1497	13-1497	19	17
12	Aristoteles, <i>In philosophia II</i> (v. 3)	I.1498	2-1498	2-1497 / 2-1498	22	21
13	Urbanus Bellunensis, <i>Institutiones graecae grammaticae</i>	I.1498	9-1497	4-1497	21	22
14	Aristoteles, <i>In philosophia I</i> (v. 2)	II.1498	3-1498	1-1497 / 7 -1498	23	23
15	Aristoteles, <i>In philosophia IV</i> (v. 5)	VI.1498	8, p. 10	1-1498	25	24

<sup>23</sup> Queste le sigle impiegate: B1803 (A.C. Burgassi, *Serie dell'edizioni aldine*, Firenze, Giuseppe Molini, 1803<sup>3</sup>, pp. 1-44, 174-182); R1834 (A.-A. Renouard, *Annales de l'imprimerie des Aldes*, Paris, Jules Renouard, 1834, I, pp. 1-75, 257-266); BML1994 (*Aldo Manuzio Tipografo 1494-1515*); Ald2001 (*The Aldine Press. Catalogue of the Ahmanson-Murphy Collection of book*, pp. 48-117). I riferimenti all'edizione e all'anno di pubblicazione si danno secondo l'indicazione presente nel catalogo *The Aldine Press*. Per i cataloghi di Burgassi e di Renouard le edizioni si segnalano facendo riferimento alla numerazione e all'anno; per quelle senza data si indica la pagina e il numero. È possibile inoltre che la stessa edizione abbia più riferimenti a seconda di come siano state catalogate le sezioni interne di cui è composta.

16	Aristophanes, <i>Comoediae novem</i>	VII.1498	1-1498	3-1498	26	25
17	Angelus Politianus, <i>Opera</i>	VII.1498	6-1498	4-1498	27	26
18	<i>Psalterium</i>	1498 ca.			29	29
19	<i>Epistulae diversorum philosophorum</i>	IV.1499	3-1499	1-1499	31	30
20	Dioscurides, <i>De materia medicinali</i>	VII.1499	2-1499	4-1499	33	31
21	Niccolò Perotti, <i>Cornucopiae latinae linguae</i>	VII.1499	5-1499	2-1499	32	32
22	Hieronimus Amaseus, <i>Vaticinium</i>	IX.1499			34	33
23	Scriptores astronomici veteres	X.1499	4-1497 / 1, 4-1499	14-1497 / 3, 6-1499	35	34
24	<i>Hypnerotomachia Poliphili</i>	XII.1499	6-1499	5-1499	36	35
25	S. Caterina da Siena, <i>Epistole</i>	IX.1500	1-1500	2-1500	37	36
26	Lucrezio, <i>De rerum natura</i>	XII.1500	2-1500	1-1500	38	37
27	Poetae Christiani Veteres (v. 1)	I.1501	10-1501	1-1501	42	38
28	Vergilius	IV.1501	12-1501	3-1501	43	39
29	Giovanni Francesco Pico della Mirandola, <i>De imaginatione</i>	IV.1501	9-1501	11-1501	44	40
30	Horatius	V.1501	2-1501	4-1501	45	41
31	Aldus Manutius, <i>Rudimenta grammatices latinae linguae</i>	VI.1501	5-1501	9-1501	46	42
32	Petrarca, <i>Le cose volgari</i>	VII.1501	7-1501	5-1501	47	43
33	Iuvenalis, Persius	VIII.1501	4-1501	6-1501	48	44
34	Girolamo Donato, <i>Ad Gallorum Regem Oratio</i>	XII.1501	1-1501	10-1501	51	46
35	Martialis	XII.1501	6-1501	7-1501	49	47
36	Giorgio Valla, <i>De expetendis et fugiendis rebus opus</i>	XII.1501	11-1501	8-1501	50	48
37	Nonnus Panopolitanus	1501 ca.	p. 179, 20	p. 261, 12	53	49
38	Constantinus Lascaris, <i>De octo partibus orationis</i>	XII.1501 (?)	p. 177, 14	p. 265, 12	54	50
39	Catullus, Tibullus, Propertius	I.1502	1-1502	16-1502	55	52
40	Stephanus Byzantius	III.1502 dopo	14-1502	15-1502	56	53
41	Iulius Pollux	IV.1502	11-1502	1-1502	57	54
42	Cicero, <i>Epistolae familiares</i>	IV.1502	2-1502	2-1502	58	55
43	Lucanus, <i>Pharsalia</i>	IV.1502	6-1502	3-1502	59	56
44	Thucydides	V.1502	16-1502	4-1502	60	57

45	Poetae Christiani Veteres (v. 2)	VI.1502	10, 15- 1502	17-1502	61	58
46	Dante, <i>Le terze rime</i>	VIII.1502	3-1502	5-1502	63	59
47	Sophocles, <i>Tragoediae septem</i>	VIII.1502	12-1502	6-1502	62	60
48	Statius, <i>Silvae – Thebais – Achilleis</i> . Aldus Manutius, <i>Orthographia et flexus dictionum apud Statium</i>	VIII.1502	13-1502	7-1502	69	61
49	Herodotus	IX.1502	5-1502	8-1502	64	62
50	Giovanni Battista Egnazio, <i>Oratio in laudem Benedicti Prunuli</i>	IX.1502	4-1502	11-1502	65	63
51	Giorgio Interiano, <i>La vita et sito de Zychi</i>	X.1502	18-1502	9-1502	66	64
52	Valerius Maximus, <i>Dictorum et factorum memorabilium libri novem</i>	X.1502	17-1502	10-1502	67	65
53	Ovidius, <i>Metamorphoseon</i> (v. 1)	X.1502	7-1502	12-1502	68	66
54	Ovidio, <i>Heroides – Elegiae – Ars Amandi – Remedia amoris – Ibis – Ad Liviam epistola – De Nuce – De Medicamine faciei</i> (v. 2)	XII.1502	8-1502	13-1502	70	67
55	Ovidio, <i>Fasti – Tristia – De Ponto libri</i> (v. 3)	II.1503	11-1503	14-1502	72	68
56	Euripides, <i>Tragoediae septendecim</i>	II.1503	6-1503	10-1503	71	69
57	Origenes, <i>Homiliae</i>	IV.1503 dopo	10-1503	11-1503	74	72
58	Lucianus, Philostratus	VI.1503	9-1503	3-1503	75	73
59	Bessarion, <i>In columniato rem Platonis libri quatuor</i>	VII.1503	4-1503	5-1503	77	75
60	Ammonius	X.1503	1, 7-1503	4-1503	78	76
61	Ulpianus	X.1503	12-1503	6-1503	79	77
62	Xenophon	XI.1503	13-1503	7-1503	80	78
63	Florilegium diversorum epigrammatum	XI.1503	2-1503	9-1503	81	79
64	Johannes Philoponus	III.1504	7-1504	1-504	82	80
65	Aristoteles, <i>De natura animalium – De partibus animalium – De generatione animalium</i>	III.1504	1-1504	12-1503 / 2-1504	83	81
66	Philostratus, Eusebius	V.1504	8-1501 / 9-1504	2-1501 / 11-1504	85	82

67	Scipione Forteguerri, <i>Oratio de laudibus literarum graecarum</i>	V.1504	2-1504	3-1504	84	83
68	Gregorius Nazianzenus, <i>Carmina ad bene beateque vivendum</i> (Poetae Christiani v. 3)	VI.1504	5-1504	4-1504	86	84
69	Quinzio Emiliano, <i>Encomiastica ad divos Foedericum imperatorem et Maximilianum regem Romanorum</i>	VIII.1504	3-1504	5-1504	87	85
70	Homerus, <i>Iliade – Odissea – Batriacomiomachia</i>	X.1504 dopo	6-1504	6-1504	88	86
71	Demosthenes, <i>Orationes</i>	XI.1504	4-1504	7-1504	89	87
72	Pietro Bembo, <i>Gli Asolani</i>	III.1505	4-1505	1-1505	90	88
73	Giovanni Aurelio Augurelli, <i>Carmina</i>	IV.1505	3-1505	2-1505	91	89
74	Libro delle Ore	VII.1505	5-1505	3-1505	92	90
75	Giovanni Gioviano Pontano, <i>Opera</i>	VIII.1505	6-1505	4-1505	93	91
76	Adriano Castellesi, <i>Venatio</i>	IX.1505	1-1505	5-1505	94	92
77	Aesopus, <i>Vita et fabellae cum interpretatione latina</i>	X.1505	2-1505	6-1505	95	93
78	Vergilius, <i>Opera</i>	XII.1505	7-1505	7-1505	96	94
79	Quintus Smyrnaeus, <i>Derelictorum ab Homero libri quatuordecim</i>	1505	p. 181, 27	p. 261, 14	97	95
80	Euripides, <i>Hecuba – Iphigenia in Aulide</i>	XII.1507	2-1507	1-1507	98	96
81	Aldus Manutius, <i>Institutionum grammaticarum libri</i>	IV.1508	4-1508	1-1508	99	97
82	Erasmus, <i>Adagia</i>	IX.1508	3-1508	2-1508	100	98
83	Rhetores Graeci (v. 1)	XI.1508	7-1508	4-1508	102	99
84	Plinius, <i>Epistolarum libri decem</i>	XI.1508	6-1508	3-1508	101	100
85	Plutarchus, <i>Opuscula</i>	III.1509	3-1509	1-1509	103	101
86	Horatius, <i>Poemata</i>	III.1509 dopo	2-1509	2-1509	104	102
87	Sallustius, Cicero, Porcius Latro	IV.1509	5-1509	3-1509	105	103
88	Rhetores Graeci (v. 2)	V.1509	4-1509	4-1508	106	104
89	Constantinus Lascaris, <i>De octo partibus orationis</i>	1512	3-1512	1-1512	107	105

90	Manuel Chrysoloras, <i>Erotemata</i>	1512	1-1512	2-1512	108	106
91	Cicero, <i>Epistolae familiares</i>	1512	2-1512	3-1512	109	107
92	Pindarus, Callimachus, Licophron	I.1513	7, 9-1513	9-1513	110	108
93	Giovanni Gioviano Pontano, <i>Opera</i>	1513	11-1513	7-1513	119	109
94	Tito Vespasiano ed Ercole Strozzi	I.1513	14-1513	10-1513	111	110
95	Aristoteles, <i>De natura animalium – De partibus animalium – De generatione animalium</i>	II.1513	3-1513	11-1513	112	111
96	Oratores Graeci	V.1513	6, 12- 1513	2-1513	114	112
97	Cicero, <i>Epistolarum ad Atticum ad Brutum ad Quintum fratrem</i>	VI.1513	5-1513	3-1513	115	113
98	Plato, <i>Omnia opera</i>	IX.1513	10-1513	4-1513	116	114
99	Niccolò Perotti, <i>Cornucopiae linguae latinae</i>	XI.1513	8-1513	6-1513	117	115
100	Caesar, <i>Commentarii</i>	XII.1513	4-1513	1-1513	113	117
101	Alexander Aphrodisiensis, <i>In Topica commentarii</i>	II.1514	1-1513	5-1513	120	118
102	Suda	II.1514	11-1514	11-1514	121	119
103	<i>Rhetorica ad Herennium.</i> Cicero, <i>De inventione, De oratore, Brutus, Orator...</i>	III.1514	3-1514	1-1514	122	120
104	Scriptores rei rusticae	V.1514	9-1514	2-1514	123	121
105	Hesychius, <i>Dictionarium</i>	VIII.1514	4-1514	3-1514	124	122
106	Atheneo Naucratita, <i>Deipnosophistae</i>	VIII.1514	1-1514	4-1514	125	123
107	Quintilianus, <i>De institutione oratoria</i>	VIII.1514	8-1514	5-1514	126	124
108	Petrarca	VIII.1514	7-1514	6-1514	127	125
109	Jacopo Sannazaro, <i>Arcadia</i>	IX.1514	10-1514	7-1514	128	126
110	Vergilius	X.1514	13-1514	8-1514	129	127
111	Valerius Maximus, <i>Exempla quatuor et viginti nuper inventa ante caput de omnibus</i>	X.1514	12-1514	9-1514	130	128
112	Aldus Manutius, <i>Institutionum grammaticarum libri</i>	XII.1514	5-1514	10-1514	131	129
113	Lucretius, <i>De rerum natura</i>	I.1515	8-1514	11-1515	132	130

In queste edizioni è possibile riconoscere una partecipazione attiva da parte di Aldo, vale a dire una sua «corresponsabilità» nelle stampe ravvisabile o nella presenza della sua firma sulle edizioni o nei paratesti introduttivi (dediche, avvisi) da lui sottoscritti. Sono state quindi escluse quelle stampe per cui Manuzio fu solo esecutore materiale o venditore.<sup>24</sup> Si tratta di:<sup>25</sup>

- Teodoro Prodromo, *Galeomyomachia* (1495 ca.): B1803, p. 176, 8; R1834, p. 258, 4; BML1994, 2; Ald2001, 3.
- Pietro Bembo, *De Aetna* (II.1496): B1803, 4-1495; R1834, 4-1495; BML1994, 6; Ald2001, 6.
- Alessandro Benedetti, *Diaria de bello Carolino* (dopo VIII.1496): B1803, p. 175, 3; R1834, p. 260, 9; BML1994, 10; Ald2001, 9.
- Niccolò Leoniceno, *De epidemia quam morbum gallicum vocant* (VI.1496): B1803, 6-1497; R1834, 12-1497; BML1994, 12; Ald2001, 12.
- Niccolò Leoniceno, *De tiro seu viperā* (1497 ca): BML1994, 13; Ald2001, 20.
- Lorenzo Maioli, *De gradibus medicinarum* (1497): R1834, 11-1497; BML1994, 15; Ald2001, 14.
- Johannes Reuchlin, *Oratio ad Alexandrum VI* (IX.1498): B1803, 7-1498; R1834, 8-1498; BML1994, 28; Ald2001, 27.

A queste si devono aggiungere quelle edizioni prive di dati tipografici, per le quali è ancora dubbia l'attribuzione alla tipografia aldina:<sup>26</sup>

- pseudo-Cicerone, *Synonima* (1497-1498?): BML1994, 16.
- Manuzio, *Brevissima introductio ad litteras graecas* (entro X.1498): B1803, 8-1497; R1834, 5-1497; BML1994, 20; Ald2001, 18.<sup>27</sup>

<sup>24</sup> Come ha illustrato Dionisotti, Manuzio «di regola assumeva la corresponsabilità delle sue stampe» e l'assenza di determinate indicazioni denotava «insoddisfazione o dissenso» da parte di Aldo. Si veda C. Dionisotti, «Aldo Manuzio editore», p. 109. Valutazioni in merito sono state condotte anche alla luce dei titoli registrati nei tre cataloghi editoriali manuziani (1498, 1503, 1513), la cui assenza denota un non allineamento dell'edizione all'indirizzo editoriale principale.

<sup>25</sup> Nessuna di queste edizioni è menzionata nei cataloghi editoriali stampati da Aldo, ciò indica una precisa volontà di non includere le pubblicazioni nel proprio programma. La stampa di ciascuna è infatti riconducibile a particolari situazioni. Per ulteriori informazioni si rinvia alle rispettive schede in *Aldo Manuzio Tipografo 1494-1515*.

<sup>26</sup> Oltre a quelle menzionate, si segnala che nell'USTC (993249) è registrata una stampa databile al 1500 che riporta la breve *Introductio utilissima hebraice discere cupientibus* di Aldo, ricondotta all'officina manuziana solo dal GW. Il breve testo è accluso da Manuzio alla prima edizione della sua grammatica latina (1501).

<sup>27</sup> Scapecchi ipotizza che «tali brevi pubblicazioni servissero come "mostra" dei caratteri in uso nell'officina», cfr. *Aldo Manuzio Tipografo 1494-1515*, p. 48.

Terenzio Florini, *Apologia in Bartholium Atriensem et Gabrielem Ciminum* (1502): BML1994, 41.

Dalla lista delle edizioni prese in esame sono state escluse anche le prove di stampa, come il foglio volante – stampato entro aprile 1498 – che testimonia i primi tentativi eseguiti per la realizzazione dei *Deip-nosophistae* di Ateneo Naucratita, editi solo quindici anni più tardi (nel 1514);<sup>28</sup> e il foglio della cosiddetta *Bibbia poliglotta*, realizzato tra il 1498 e il settembre 1501.<sup>29</sup> Inoltre non rientrano nella presente valutazione né il foglio volante che registra le leggi della Nova Academia (1501),<sup>30</sup> né l'epistola *Monitum in Lugdunenses typographos* indirizzata da Aldo ai suoi lettori (anche questa stampata su un unico foglio e datata 1503).<sup>31</sup>

Circoscritto l'ambito di indagine, l'analisi del catalogo aldino viene affrontata secondo due punti di vista. Uno più generale che ripercorre l'attività editoriale lungo lo sviluppo temporale, e uno che mira a cogliere aspetti particolari del progetto culturale alla luce dei casi di *editio princeps*.

#### *Le “principes” e il progetto culturale di Aldo*

La prima variabile secondo cui analizzare la produzione aldina è quella temporale, il grafico proposto di seguito ne visualizza lo sviluppo.<sup>32</sup> L'attività prende avvio nel 1494 con la grammatica greca di Costantino

<sup>28</sup> BML1994, 24; Ald2001, 10.

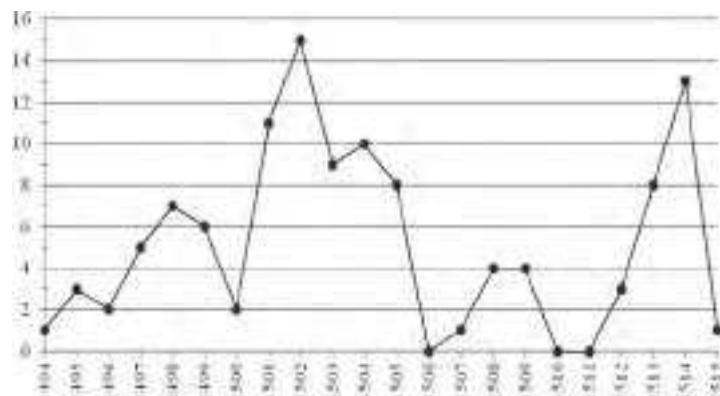
<sup>29</sup> BML1994, 52; Ald2001, 45. Il foglio della Bibbia poliglotta, uno *specimen* e non una bozza tipografica – come precisa Scapecchi, si conserva in più esemplari che attestano al loro interno alcune varianti. Sebbene si tratti di un *unicum* tipografico, la Bibbia testimonia l'interesse di Aldo sia per tutte le lingue antiche, compreso l'ebraico, sia per il metodo della critica testuale applicato anche alle Sacre Scritture. Cfr. P. Scapecchi, «Aldo alle origini della Bibbia poliglotta», in *Le civiltà del libro e la stampa a Venezia: testi sacri ebraici, cristiani, islamici dal Quattrocento al Settecento*, Catalogo della mostra (Venezia, Biblioteca Marciana, Libreria Sansoviniana, 27 maggio-29 luglio 2000), a cura di S. Pelusi, Padova, Il Poligrafo, 2000, pp. 77-82. Sull'introduzione della stampa ebraica a Venezia per opera di Aldo si è soffermata A. Campos, «La grammatica ebraica di Aldo Manuzio».

<sup>30</sup> R1834, p. 260, 10; Ald2001, 51.

<sup>31</sup> B1803, p. 178, 18; R1834, I-1503; BML1994, 73; Ald2001, 70.

<sup>32</sup> Nel caso di datazione oscillante tra due estremi temporali si è deciso di contare la stampa per la data più bassa; in questo modo è possibile in parte ovviare al problema del doppio stile di datazione impiegato da Aldo (stile comune, stile veneto) su cui gli studiosi non si sono ancora pronunciati definitivamente.

Lascaris e prosegue con un andamento altalenante fino al gennaio 1515, quando vede la luce l'ultima edizione, quella dedicata a Lucrezio.<sup>33</sup>



L'intera produzione aldina ha un corso instabile fatto di accelerazioni, rallentamenti e battute di arresto, momenti che coincidono ora con decisioni personali, come quella che vede Aldo allontanarsi da Venezia, ora con particolari vicende politiche che influiscono in maniera determinante sull'attività. All'interno dell'arco temporale di attività si evidenziano in particolare una diminuzione della produzione, in corrispondenza degli anni 1506-1511, e altrettanti momenti di attività intensa con punte nel 1502 e nel 1514. Si rilevano altresì un paio di momenti di interruzione: il primo nel 1506, l'altro tra il 1510 e il 1511. Estremi temporali che delimitano il periodo di produzione più bassa, coincidente con il soggiorno di Manuzio, tra il 1508 e il 1509, in diverse città (prima a Ferrara e poi a Bologna e a Siena).

L'interruzione delle pubblicazioni verificatasi nel 1506 è conseguenza del trasferimento di Aldo a Milano, dove si era recato in cerca di codici da mettere a stampa.<sup>34</sup> Le difficili condizioni politiche in cui versava l'Italia, e in particolar modo la città lagunare, avrebbero invece influito negativamente sulla attività a cavallo degli anni 1510-1511, durante i quali Aldo aveva espresso non poche preoccupazioni nelle introduzioni ai suoi

<sup>33</sup> L'*Index librorum* stampato da Paolo Manuzio nel 1563 pubblica il catalogo delle edizioni aldine assegnando al 1492 l'inizio dell'attività di Aldo. Tuttavia il primo titolo che compare è quello del Lascaris di due anni più tardi. Cfr. l'*Index librorum, qui in aldina officina ab ipso primum Aldo ab anno MCDXCII, ad annum MDXIV. Deinde ab eius socero, Andrea Asulano, ad annum MDXXVIII. Tum ab Aldi, & simul Asulanis filiis, ad annum MDXXVI. Inde a Paulo, & fratribus, Aldi filiis, ad annum MDLXIII. Venetiis impressi sunt*, [Venezia, Paolo Manuzio, 1563] (USTC 804269).

<sup>34</sup> Per le vicende biografiche si veda la scheda di M. Infelise, «Manuzio, Aldo, il Vecchio», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXIX (2007), Roma, Istituto della Enciclopedia

volumi.<sup>35</sup> In quegli anni Venezia non era il luogo più idoneo dove concentrare gli sforzi dell'industria tipografica. La lega di Cambrai del 1508 aveva visto schierate le grandi potenze europee contro la Repubblica nel tentativo di contenerne la politica espansionistica. L'anno successivo registrava la sconfitta veneziana di Agnadello ad opera di Luigi XII. Venezia avrebbe dovuto attendere fino all'ottobre del 1511 per un nuovo periodo di distensione: lo scacchiere europeo veniva ridisegnato dai nuovi equilibri stabiliti con la Lega Santa, nella quale la Repubblica appoggiava gli altri potentati europei contro la Francia. Il nuovo assetto politico consentiva la ripresa di tutte le attività commerciali e soltanto nel 1512 la stamperia aldina era in grado di riprendere a ritmo sostenuto le sue pubblicazioni.

Tuttavia, se tra il 1506 e il 1512 si registra una flessione nella produzione, con al massimo quattro edizioni per ciascun anno nel 1508 e 1509, i volumi editi rivelano la loro importanza sul piano dei contenuti. Così per gli *Adagia* erasmiani (settembre 1508) che, se non sono cronologicamente una prima edizione, ne hanno nella stampa aldina a buon diritto le caratteristiche, visti gli interventi autoriali apportati al testo durante la lavorazione in tipografia. L'opera era stata preceduta di qualche mese dalle traduzioni latine, ad opera dello stesso Erasmo, delle tragedie euripidee *Ecuba* e *Ifigenia in Aulide* (dicembre 1507). Una collaborazione che segnava dunque la ripresa dell'attività tipografica manuziana dopo il silenzio del 1506 e che inaugurava un vero e proprio sodalizio intellettuale e culturale tra i due umanisti, sollecitando Aldo a riprendere «il proposito originario di una missione europea e cristiana, non soltanto italiana».<sup>36</sup> Nello stesso tempo cura testuale e perizia filologica venivano impiegate per rendere disponibili per la prima volta i testi

pedia Italiana, pp. 236-245. Fondamentali per la ricostruzione rimangono i materiali studiati e raccolti da E. Pastorello: *L'epistolario manuziano. Inventario cronologico-analistico (1483-1597)*, Firenze, Olschki, 1958; *Inedita manutiana 1502-1597. Appendice all'inventario*, Firenze, Olschki, 1960; «Di Aldo Pio Manuzio: testimonianze e documenti», *La Bibliofilia*, LXVII (1965), pp. 163-220. Utili anche le informazioni reperibili in M. Lowry, *Il mondo di Aldo Manuzio. Affari e cultura nella Venezia del Rinascimento* [1979], Roma, Il veltro, 2000; e in H.G. Fletcher III, *New Aldine Studies: documentary essays on the life and work of Aldus Manutius*, San Francisco, Rosenthal, 1988.

<sup>35</sup> Cfr. *Aldo Manuzio editore. Dediche, prefazioni, note ai testi*. Testimonianze specifiche dello stato d'animo vissuto da Manuzio durante gli anni di profonda difficoltà politica per Venezia sono le lettere di dedica a Bartolomeo d'Alviano al volume di Sallustio (1509), quella a Marco Musuro del secondo volume dei *Rhetores graeci* (1509) e quella a Cesare d'Aragona che apre la prima edizione aldina degli *Erotemata* di Crisolora (1512). Per i documenti si rinvia al volume menzionato, schede nn. LXVIII-LXX. Per un approfondimento si veda anche quanto scrive C. Dionisotti, «Aldo Manuzio editore», in part. pp. 104-105 e 135-137.

<sup>36</sup> C. Dionisotti, «Aldo Manuzio editore», p. 136.

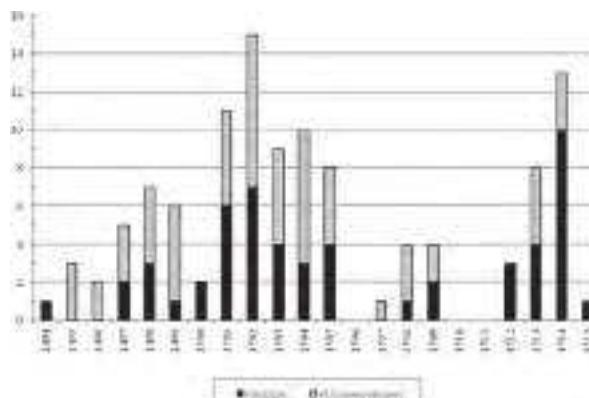
dei trattatisti greci di retorica (1508-1509), in due volumi curati dallo stesso Manuzio, e l'edizione dei *Moralia* di Plutarco (1509).

A questi momenti di flessione fanno da *pendant*, come già detto, altrettanti picchi produttivi collocabili entrambi nel XVI secolo. Il primo si verifica nell'anno 1502 registrando il numero massimo di pubblicazioni: autori greci mai stampati prima d'ora (Tucidide, Sofocle, Erodoto, Filostrato), gli antichi poeti cristiani, gli autori latini che godevano già di una solida fortuna critica (Cicerone, Lucano, Valerio Massimo, Ovidio, Stazio), i contemporanei Giovanni Battista Egnazio e Giorgio Interiano. Trovavano poi spazio anche materiali linguistici, come l'*editio princeps* del vocabolario di Polluce, e un autore moderno come Dante.

Il 1514 registra un analogo picco di produzione che sembra rispondere a esigenze di natura più commerciale,<sup>37</sup> mentre l'impegno di pubblicare *editiones principes* si concentra in una manciata di titoli che annovera l'antologia dei poeti greci elegiaci (Pindaro, Callimaco e Licofrone), i *Deipnosophistae* di Ateneo Naucratita e il lessico di Esichio.

#### *Le aldine tra “principes” e ristampe*

Per poter cogliere i vari aspetti del programma editoriale aldino lungo l'intero periodo di attività, è necessaria però un'analisi del rapporto tra la pubblicazione di *editiones principes* e quella di ristampe. Il grafico che segue riproduce in maniera dinamica la relazione quantitativa tra le due tipologie.



<sup>37</sup> Le pubblicazioni sono: la ristampa del volume aristotelico del 1504, la Suda e la grammatica greca di Aldo; i trattati latini sull'agricoltura, Cicerone, Quintiliano, Virgilio e Valerio Massimo (ristampa dell'edizione del 1502); il *Canzoniere* e i *Trionfi* petrarcheschi, l'*Arcadia* del Sannazaro.

Il numero di prime edizioni si rivela eccezionale e costante: più della metà delle stampe realizzate riguarda infatti testi che prima di allora non avevano conosciuto i torchi tipografici. La decisione di pubblicare opere non ancora apparse a stampa significava un impegno in ordine di tempo e di studio piuttosto consistente, come richiedevano per l'appunto la selezione e la ricerca dei testi da pubblicare (vale a dire individuare quelli maggiormente rispondenti non solo al proprio programma, ma anche alle esigenze dei destinatari) e l'allestimento dei materiali secondo determinati criteri filologici ed ecdotici. Si aggiungeva poi una serie di passaggi che la produzione del libro come oggetto artigianale richiedeva; la preparazione tipografica dei testi necessitava di tempo ulteriore (la gestione del testo nello sviluppo delle pagine, la scelta dei materiali da impiegare, l'organizzazione del contenuto) e poteva essere ovviata solo in presenza di un modello tipografico che consentiva di saltare molte delle operazioni tecniche preparatorie. L'investimento di Manuzio di pubblicare prime edizioni si dovrà quindi misurare anche alla luce di quanto appena esposto.

Nei primi anni di attività, vale a dire tra il 1494 e il 1500, si registrano quasi esclusivamente edizioni di testi greci che per la prima volta vengono dati alle stampe. Si tratta di vere e proprie rarità linguistiche e letterarie che rispondono all'urgenza avvertita da Manuzio di rendere disponibili nella lingua originaria le fonti della cultura greca, conosciuta fino ad allora solamente attraverso le traduzioni e gli adattamenti latini. Aldo infatti sin dall'inizio aveva mostrato interesse per l'arte tipografica cogliendo l'opportunità che il nuovo mezzo offriva: far conoscere e diffondere la propria dottrina pedagogica che si basava fondamentalmente su una proposta culturale alternativa rispetto a quella tradizionale universitaria.<sup>38</sup> Egli infatti, contrariamente a quanto si era creduto fino ad allora, sosteneva che la cultura latina dovesse essere subordinata a quella greca, poiché era da questa che ogni forma di conoscenza, letteraria filosofica o scientifica che fosse, aveva avuto origine. Recuperare le fonti elleniche nella loro forma originaria diventava quindi una necessità imprescindibile.

<sup>38</sup> La professione primaria di Manuzio era stata quella di grammatico e di insegnante; una vocazione a cui egli sarebbe sempre rimasto fedele e che caratterizza fortemente la definizione del suo programma editoriale. Si è soffermato su questo aspetto C. Dionisotti, «Aldo Manuzio editore», pp. 91-95. Più recentemente ha ripercorso il programma editoriale di Aldo, nell'ottica della sua identità professionale di maestro, T. Plebani, «Omaggio ad Aldo grammatico»; a riguardo si vedano anche gli studi di A. Pertusi, «EPOTEMATA. Per la storia delle fonti delle prime grammatiche greche a stampa», *Italia Medioevale e Umanistica*, 5 (1962), pp. 321-351.

Per rispondere a questa urgenza veniva messa a disposizione innanzitutto una serie di strumenti indispensabili all'apprendimento delle lingue antiche, come potevano essere la grammatica elementare di Lascaris (1494), «utile per introdurre i giovinetti alla conoscenza dei testi greci», a cui era stata aggiunta la traduzione latina «ad uso di persone inesperte e affatto ignoranti di lettere greche»;<sup>39</sup> le opere grammaticali di Teodoro di Gaza e Apollonio Discolo (1495); il repertorio di dialettologia e stilistica greca (1496), che raccoglieva una serie di opere per perfezionarsi nella conoscenza delle lettere greche; il dizionario greco di Crastonus (1497); la grammatica greca di Urbano di Belluno (1498), la prima a essere redatta e pubblicata in lingua latina.

Dalla pubblicazione di questi materiali linguistici che vedono la luce per la prima volta, a eccezione della grammatica del Lascaris e del *Thesaurus*, si avverte chiaramente l'intento pedagogico di Manuzio che rimane costante fino alla fine, come dimostrano le ulteriori edizioni del Lascaris (1501-1503, 1512), la stampa della grammatica greca di Manuele Crisolora (1512) e quella del grande lessico bizantino della Suda (1514). Un impegno costante, ricco di slanci, che viene mantenuto lungo l'intero arco dell'attività, fino alle due ultime, in ordine di tempo, *editiones principes*: il dizionario di Esichio, a cura dello stesso Aldo, e l'opera dell'erudito greco Ateneo di Naucrati. Entrambe queste opere sono rappresentative di due tipologie testuali, vale a dire quelle relative agli strumenti linguistici da un lato e ai documenti letterari dall'altro, che costituiscono le linee guida dell'intero progetto manuziano, connotato specificamente dalla possibilità di rendere accessibili in maniera diretta le fonti e la cultura greca.

L'apprendimento delle lettere greche andava di pari passo con lo studio della letteratura e della filosofia, ed era stato inaugurato dalla stampa del poemetto *De Herone et Leandro* del poeta Museo (1495-1497). Aldo si era adoperato in prima persona per la traduzione dell'*opusculum*, affidata a Marco Musuro,<sup>40</sup> e in apertura, rivolgendosi agli studiosi, dichiarava apertamente il suo invito a ritornare alle origini:

<sup>39</sup> I paratesti a firma di Manuzio sono sempre citati nella traduzione di Giovanni Orlando offerta in *Aldo Manuzio editore. Dediche, prefazioni, note ai testi*, II; qui p. 195.

<sup>40</sup> Il testo greco risale al 1495 (edito da Manuzio per la prima volta), mentre quello latino al 1497. Per ulteriori informazioni si rimanda a M. Sicherl, *Griechische Erstausgaben des Aldus Manutius. Druckvorlagen, Stellenwert, kultureller Hintergrund*, Paderborn, Ferdinand Schöningh, 1997, pp. 11-30, riferimento fondamentale per tutte le stampe greche aldine.

Ho voluto che Museo, l'antichissimo poeta, venisse prima di Aristotele e degli altri sapienti che presto verranno stampati per mia cura, sia perché è piacevolissimo ed eloquentissimo, sia perché possiate conoscere quanto Ovidio abbia preso in prestito da lui, invero con grande bravura e abilità, e come l'abbia imitato nello scambio epistolare tra Ero e Leandro.<sup>41</sup>

La dichiarazione era più che esplicita: la cultura latina veniva dopo quella greca ed era da lì che bisognava ripartire. In principio, dunque, sarebbe stato Aristotele, «di gran lunga il principe degli autori greci ... e che, come ha il primato della dottrina, così per primo esce stampato in un testo correttissimo».<sup>42</sup> Tra il 1495 e il 1498 Manuzio si impegnava nella stampa di ben cinque volumi dedicati ad Aristotele, tutti offerti all'allievo e patrono Alberto Pio da Carpi, che incarnava l'ideale del principe educato alla cultura umanistica, eccezionale strumento virtuoso da impiegare anche nell'impegno politico.<sup>43</sup> L'Aristotele aldino veniva proposto come valida alternativa alla cultura filosofica universitaria di stampo neoplatonico, «uno strumento indispensabile a tutte le scienze» – come lo stesso Manuzio avrebbe definito la raccolta,<sup>44</sup> i cui tre volumi centrali sono una autentica «encyclopedia naturalistica greca antica, per lo più peripatetica» resa disponibile per la prima volta nei suoi testi originari senza la mediazione dell'interpretazione moderna, araba e cristiana, che fino ad allora ne aveva permesso la conoscenza.<sup>45</sup>

Il progetto aristotelico aldino è una delle costanti del programma culturale, come dimostrano i commenti ad Aristotele che Manuzio riuscirà a realizzare solo nel XVI secolo pur avendoli già annunciati nella dedica al primo volume del 1495 in cui tratteggiava a grandi linee l'attività di

<sup>41</sup> Aldo Manuzio editore. *Dediche, prefazioni, note ai testi*, II, p. 197.

<sup>42</sup> Così si pronunciava Manuzio nella dedica ad Alberto Pio principe di Carpi che apriva il primo volume aristotelico delle opere logiche (1495); ivi, p. 198.

<sup>43</sup> Sulla figura di Alberto Pio e il rapporto con Manuzio è tuttora valido l'importante contributo di L. Balsamo, «Alberto Pio e Aldo Manuzio. Editoria a Venezia e a Carpi fra '400 e '500», in *Società, politica e cultura a Carpi ai tempi di Alberto III Pio*, Atti del Convegno Internazionale (Carpi, 19-21 maggio 1978), Padova, Antenore, 1981, pp. 133-166, a cui si rimanda.

<sup>44</sup> Aldo Manuzio editore. *Dediche, prefazioni, note ai testi*, II, p. 198.

<sup>45</sup> L. Minio-Paluello, «Attività filosofico editoriale aristotelica dell'Umanesimo», in Id., *Opuscula. The latin Aristotle*, Amsterdam, Adolf M. Hakkert, 1972, pp. 483-500, qui p. 491. Rispetto alla linea maestra della filosofia aristotelica promossa da Manuzio, si registrano rare eccezioni quali: la raccolta di testi neoplatonici tradotti in latino da Ficino (il *Jamblicus* del 1497), che di fatto si affianca alla rinascita delle dottrine neoplatoniche a Firenze; l'opera di Bessarione in difesa di Platone contro il Trapezunzio (1503); e l'*editio princeps* dell'*opera omnia* di Platone in greco edita nel 1513.

stampa che intendeva svolgere: «Stamperò pure grammatici, poeti, oratori, storici, e tutti quegli autori che parranno di giovamento agli studiosi, e utili a porre rimedio al decadere della scienza e della letteratura».<sup>46</sup>

Dunque, i primi anni di attività vedono Aldo impegnato in modo quasi esclusivo nel confezionare edizioni greche, rarità linguistiche e letterarie, per la prima volta date alle stampe e destinate a un pubblico per lo più di esperti. Il destinatario degli sforzi profusi nel realizzare volumi così impegnativi, sotto il profilo sia critico sia materiale, era un gruppo ristretto di specialisti che non permetteva di avere un riscontro economico sufficiente rispetto alle energie impiegate. Ciò avrebbe in parte condizionato Manuzio a mutare il proprio programma editoriale, mettendo da parte – anche se non del tutto – gli esperimenti culturali che avevano caratterizzato l'avvio dell'officina, e optando per un allargamento del bacino di utenza (valevole anche in termini di riscontro economico). Non si trattava più, o almeno in modo esclusivo, di produrre testi inediti per servire alla formazione letteraria e scientifica, ci si spostava verso un mercato diverso con le sue peculiari esigenze.

All'altezza del 1501 si registra infatti un aumento del numero di riedizioni; nello specifico si tratta di classici latini che avevano già conosciuto un'ampia fortuna e che ora vengono riproposti da Aldo in volumi dalle caratteristiche materiali mai sperimentate fino ad allora. Un nuovo formato, quello dell'ottavo, permetteva la portabilità di testi che fino ad allora erano stati confinati ai banchi da studio; un nuovo carattere, quello della minuscola italica, assicurava una resa grafica ed estetica a vantaggio della leggibilità.<sup>47</sup> Francesco da Bologna, con le sue «mani dedalee», aveva disegnato le aggraziate forme dei nuovi tipi latini, Manuzio – ispirandosi ad alcuni codici di piccolo formato che avrebbe avuto modo di vedere nella biblioteca di Bernardo Bembo – consegnava al lettore volumi di autori classici reinventati in questa confezione “per la mano”.<sup>48</sup> Le nuove

<sup>46</sup> *Aldo Manuzio editore. Dediche, prefazioni, note ai testi*, II, p. 198. Questi i commenti (tutti dedicati ad Alberto Pio): Ammonio alle opere logiche nel 1503, Filopono ai libri analitici secondi nel 1504, Alessandro di Afrodisia ai testi topici nel 1513.

<sup>47</sup> Tra le innovazioni tecniche rientrano anche quelle riguardanti gli apparati illustrativi che fregiano i volumi incorniciando con eleganza i testi. Manuzio sperimenta il supporto visivo una prima volta nell'Ufficio della Vergine del 1497, poi nelle epistole di S. Caterina da Siena (1500) e ancora nel capolavoro del *Poliphilo* (1499). L'intuizione circa il valore interpretativo e ausiliario delle immagini a vantaggio del lettore trova piena realizzazione nei *Commentari* di Cesare (1513), concepiti sul doppio fronte testuale e visivo; a riguardo si rimanda a quanto scrive lo stesso Manuzio nella prefazione all'opera, cfr. *Aldo Manuzio editore. Dediche, prefazioni, note ai testi*, II, n. LXXIV.

caratteristiche materiali proiettavano i volumi in una nuova dimensione d'uso. Non più libri da banco, ma da portare con sé come strumenti di una cultura rinnovata che poteva dare conforto e suggerire soluzioni nella precaria e preoccupante tempesta storica e politica. Il pubblico di questa nuova tipologia libraria era quello più ampio dei gentiluomini colti, i quali mentre erano *in otium* potevano dedicarsi alla conoscenza dei buoni autori antichi e delle loro virtù civili, di cui fare tesoro nell'esercizio dell'attività politica.<sup>49</sup>

Se il pubblico di specialisti aveva potuto godere delle particolari scelte editoriali di Aldo che offriva materiali inediti, come erano i testi greci, ora l'attenzione si spostava verso innovazioni tecniche che suggerivano *in primis* un nuovo modo di lettura provando allo stesso tempo ad allargare il bacino di utenza. Il primo autore ad inaugurare la serie degli *enchoridi* era Virgilio,<sup>50</sup> a seguire, nello stesso 1501, erano Orazio, Giovenale e Persio, Marziale; c'era spazio però anche per un autore moderno come Petrarca: il *Canzoniere* era il primo libro in volgare stampato nel corsivo italico e presentato nel formato in ottavo.<sup>51</sup> L'anno successivo era la volta delle lettere famigliari di Cicerone, della *Pharsalia* di Lucano, di Valerio Massimo, di due volumi di opere ovidiane (completate con un terzo volume nel 1504), di Stazio; l'autore moderno questa volta era Dante, giunto alla diciassettesima edizione delle *Terze rime*, la prima del Cinquecento, la cui cura filologica, affidata a Pietro Bembo, avrebbe permesso di stabilire il *textus receptus* di quasi tutta la tradizione cinquecentesca.<sup>52</sup> Gli anni di riduzione della produzione vedono solo nel 1509 due riedizioni: Orazio, per la seconda volta con alcune emendazioni e aggiunte, e le opere di Sallustio, che nello stesso anno vedevano la luce anche a Milano per i tipi di Leonardo Vegio. Dal 1512 riprendeva la stampa dei classici latini con le *Familiari* di Cicerone (1512); i com-

<sup>48</sup> La citazione per Francesco Griffò è tratta dalla *lode dell'incisore di lettere* inserita da Manuzio nell'edizione di Virgilio del 1501, cfr. *Aldo Manuzio editore. Dediche, prefazioni, note ai testi*, II, p. 231.

<sup>49</sup> *Aldo Manuzio Tipografo 1494-1515*, p. 84. Si vedano anche le riflessioni di C. Dionisotti, «Aldo Manuzio editore», in part. pp. 126-127.

<sup>50</sup> Nel 1505 veniva stampata un'edizione più accurata delle opere di Virgilio.

<sup>51</sup> Sul Petrarca aldino si rimanda a G. Frasso, «Appunti sul 'Petrarca' aldino del 1501», in *Vestigia: studi in onore di Giuseppe Billanovich*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1984, vol. I, pp. 315-335, che ricostruisce la tradizione confluita nel testo stampato da Manuzio; e a P. Trovato, *Con ogni diligenza corretto. La stampa e le revisioni editoriali dei testi letterari italiani (1470-1570)*, Bologna, il Mulino, 1991, pp. 144-146.

<sup>52</sup> In particolare si ricordino le indagini di P. Trovato, *Con ogni diligenza corretto*, pp. 146-149.

mentari alle opere di Cesare, le lettere ciceroniane ad Attico, a Bruto e al fratello Quinto (1513); le *Eneide* e la ristampa dell'edizione del 1502 di Valerio Massimo (1514); e infine Lucrezio per le cure di Andrea Navagero (1515). Di nuovo poi i moderni anche negli ultimi anni: le opere di Pontano (1513) e l'*Arcadia* del Sannazaro (1514).

Tutte queste riedizioni avevano un sicuro smercio e assicuravano una parte consistente di guadagno. Tuttavia, accanto alla necessità di assecondare le esigenze di tipo economico, scelta che ad Aldo sarebbe stata rimproverata da uno dei suoi più stretti collaboratori come era il Lascaris,<sup>53</sup> il mutamento sembrerebbe piuttosto riconducibile alla continua ricerca di novità e innovazione che spingeva Manuzio ad andare oltre, non solo rispetto alla selezione dei testi da editare, ma spostandosi ora sugli aspetti materiali. Nel caso delle edizioni greche, le novità tecniche impiegate da Aldo, come l'utilizzo del carattere di più agevole lettura e la semplificazione del sistema paragrafematico, erano state quasi subito replicate da tipografi concorrenti, minando di fatto anche quella parte esclusiva di mercato che Manuzio aveva cercato di ritagliarsi.<sup>54</sup> Ai tentativi di pirateria Manuzio aveva cercato di rispondere da una parte con una virata sulla progettazione editoriale, come era stata la scelta di dare alle stampe classici latini; dall'altra difendendosi dalle contraffazioni pubblicando il *Monitum in Lugdunenses typographos* (16 marzo 1503), in cui dava indicazioni ai lettori per riconoscere i volumi usciti realmente dai suoi torchi e dichiarava come non suoi quelli appena stampati di Virgilio, Orazio, Giovenale, Persio, Lucano, Catullo, Tibullo, Properzio e Terenzio che non recavano alcuna indicazione tipografica e che replicavano maldestramente i caratteri e il formato degli *enchoridi*.<sup>55</sup>

<sup>53</sup> Quasi a ridosso del cambiamento, era il dicembre 1501, Lascaris riportava a Manuzio il malcontento generale degli studiosi, dovuto alla decisione di mettere da parte le pubblicazioni in greco. Il maestro greco infatti gli scriveva risentito: «la vera causa de la vostra transmigratione da la Grecia alla Italia asseverano essere lo guadagno» (la citazione è tratta da C. Dionisotti, «Aldo Manuzio editore», qui p. 131).

<sup>54</sup> Come i casi degli stampatori carpigiani Giovanni Bissolo e Benedetto Mangio e di quelli greci Zaccaria Callieri e Nicola Blasto. Per ulteriori notizie si rimanda a C. Dionisotti, «Aldo Manuzio editore», pp. 112-116.

<sup>55</sup> In particolare Manuzio denunciava le imitazioni dei classici latini in-ottavo realizzati dallo stampatore ligure Baldassarre da Gabiano, su cui C. Marciani, «I Gabiano, librai italo-francesi del XVI secolo», *La Bibliofilia*, LXXIV (1972), pp. 191-213 e di P. Veneziani, «Il libraio al segno della fontana», *Gutenberg Jahrbuch*, 74 (1999), pp. 242-266. Sulle contraffazioni lionesi de *Le cose volgari di Messer Francesco Petrarcha* (1501) e de *Le terze rime di Dante* (1502) si è poi soffermato C. Pulsoni, «I classici italiani di Aldo Manuzio e le loro contraffazioni lionesi», *Critica del testo*, V / 2 (2002), pp. 477-487.

Quanto al mutamento della linea editoriale le nuove strategie adottate riguardavano sia gli aspetti materiali (il formato in-ottavo e il carattere italico latino),<sup>56</sup> sia la selezione degli autori. Manuzio infatti in un secondo momento aveva volto lo sguardo ai classici latini che garantivano un riscontro da parte di un pubblico più ampio.

#### *Una “missione civile e pedagogica”*

Alle esigenze commerciali ed economiche Manuzio non avrebbe del tutto accordato disceso, continuando a ritagliare anno dopo anno uno spazio per le sue edizioni, per quelle per cui si era impegnato in prima persona a recuperare e a editare i testi. Aldo rimaneva fedele alla propria missione civile e pedagogica, proseguendo nello sforzo di mettere a stampa prime edizioni di strumenti e materiali utili all'apprendimento delle lingue e della cultura antica.

Nel raccogliere le opere indispensabili per la conoscenza delle lettere greche, Manuzio, maestro di grammatica, prospettava il modo «di ridurre a convergenza e unità la divergenza delle due tradizioni, latina e greca».<sup>57</sup> E mentre presentava il *Thesaurus* confessava agli studiosi l'enorme fatica spesa per stampare in greco:

È certo compito arduo ... lo stampar libri in latino con un testo corretto; più arduo ancora stamparne in greco in modo accurato; difficilissimo poi stampare senza errori gli uni o gli altri in questi tempi difficili. Potete voi stessi vedere in quale lingua io mi occupi di stampar libri, e in quali tempi.

Ma c'era posto anche per la soddisfazione del successo che le sue iniziative editoriali riscuotevano:

Tutti in coro affermano con espressioni di elogio e di stima che la mia idea è bellissima e utilissima; e sarà così di sicuro; io però ho trovato modo di mettermi in croce, cercando di rendermi utile a voi e di fornirvi buoni libri.

...

Mi son procurato da me stesso disgrazie, mi son tirato addosso incomensurabili fastidi, infinite fatiche. E tuttavia mi consolo, sia perché vedo che i risultati dei miei studi riescono bene accetti, sono di gran giovamento a tutti

<sup>56</sup> Al marzo 1501 risale la richiesta al Collegio dei Savi del privilegio decennale per l'impiego del nuovo carattere latino, cfr. M. Infelise, «Manuzio, Aldo, il Vecchio», in part. p. 241.

<sup>57</sup> C. Dionisotti, «Aldo Manuzio umanista», p. 50.

e avranno ogni giorno maggiori successi; sia perché molti tra gli ‘affossatori di libri’ già vanno liberando i libri dalle carceri e li pongono in vendita – cosa che avevo pronosticato come vicina fin dal tempo in cui nessuno era disposto a fornirmi un libro anche un’ora soltanto.

Quanto a me, ho ottenuto quanto desideravo. Già si offrono per ogni dove spontaneamente volumi greci, e ne vengono inviati ai librai; anche a me ne sono stati spediti in gran numero.<sup>58</sup>

La «costante e ostentata fedeltà alla missione prescelta», vale a dire quella «di essere e di qualificarsi un grammatico, un insegnante»,<sup>59</sup> continuava a condizionare le scelte editoriali di Aldo anche nel XVI secolo, quando per la prima volta comparivano i volumi della raccolta dei poeti cristiani (1501 e 1502),<sup>60</sup> insieme a Nonno di Panopoli; l’opera di Giorgio Valla, a cura e per le spese del figlio Giovan Pietro (1501); Filostrato nella traduzione di Zanobi Acciaiuoli e Eusebio di Cesarea in quella di Alamanno Rinuccini (1502); gli storiografi Tucidide ed Erodoto (1502); la letteratura greca di Luciano<sup>61</sup> e Filostrato (1503); i trattati di retorica e i discorsi oratori consegnati a vari volumi (1508-1509 e 1513); gli scritti morali di Plutarco (1509); la poesia greca di Sofocle (1502), che costituisce un’eccezione per quanto riguarda il formato, inaugurando la serie dei testi greci in *enchoridi*, e i *carmina* di Gregorio di Nazianzo; i commenti alle opere aristoteliche di Ammonio (1503), di Filopono (1504) e di Alessandro di Afrodisia (1513) e l’*opera omnia* di Platone (1513) che completa il quadro della filosofia greca antica;<sup>62</sup> le opere di Aristotele e di Teofrasto tradotte da Teodoro di Gaza (1504); i discorsi di Demostene (1504) e la relativa opera di esegeti di Ulpiano (1503). L’attenzione ai vari aspetti dell’apprendimento trovava quindi conferma nelle prime edizioni di strumenti linguistici quali il lessico di Polluce (1502), la prima grammatica latina, opera dello stesso Aldo (1501),<sup>63</sup>

<sup>58</sup> *Aldo Manuzio editore*, II, p. 201.

<sup>59</sup> Scrive Dionisotti a proposito della «continuità della vocazione pedagogica di Aldo ... attestata prima e dopo che egli si dedicasse all’editoria, senza alcun indizio di una crisi intermedia», cfr. C. Dionisotti, «Aldo Manuzio editore», pp. 92-93.

<sup>60</sup> Nel secondo volume compariva per la prima volta la marca tipografica aldina, segnale di una rivendicazione del proprio prodotto e di una volontà di indicare la qualità del lavoro pubblicato. Cfr. *Aldo Manuzio Tipografo 1494-1515*, p. 104.

<sup>61</sup> L’edizione di Luciano non è una *princeps*.

<sup>62</sup> Sull’edizione di Platone si veda A. Gianquinto, «Tra Firenze e Venezia: note in margine a un presunto *erratum* nella *princeps* aldina di Platone», *La Biblio filia*, XCVIII / 3 (1995), pp. 245-266.

<sup>63</sup> La grammatica avrà due ulteriori edizioni per i tipi aldini: nel 1508 e nel 1514.

il quale anni più tardi rinnovava l'impegno pubblicando a sua cura il dizionario di Esichio (1514).

All'interno di questo insieme omogeneo, relativamente alla tipologia di materiali selezionati, si verificano alcune eccezioni riconducibili a particolari contingenze. Accade per il *Liber de imaginatione* di Giovan Francesco Pico (1501), che da una parte è un omaggio alla famiglia dei Pico con cui gli stretti rapporti datano ai primi anni dell'attività di precettore di Aldo, dall'altra si inserisce nell'ampio filone degli interessi manuziani per la filosofia aristotelica, visto che l'operetta tratta temi del *De anima*.<sup>64</sup> Lo stesso può dirsi per le opere di Tito ed Ercole Strozzi (1513), quest'ultimo allievo anch'egli di Aldo durante i primi anni ferraresi. Il sodalizio personale e intellettuale con Erasmo dà esito alla stampa delle versioni latine di Euripide (1507), ad opera dell'umanista olandese, e alla pubblicazione degli *Adagia* (1508). La medesima situazione si verifica per Pietro Bembo e la prima edizione degli *Asolani* (1505), che inaugura una lunga serie di ristampe dell'opera.<sup>65</sup>

Aldo Manuzio si muoveva quindi tra classici e contemporanei assecondando ora il mercato, ora rimanendo fedele al proprio progetto che rifletteva in termini realizzativi un disegno culturale di amplissime dimensioni. Un programma culturale che si coglie rispetto alla stampa di determinati materiali testuali: strumenti per servire allo studio delle lingue antiche e fonti per la conoscenza diretta della cultura ellenistica in tutti i suoi aspetti.

Ma in questo progetto trovava posto anche un altro tipo di produzione, quella dei testi religiosi testimoni dell'«ortodossia cristiana» di Aldo che traspare innanzitutto dalle dediche e dalle prefazioni poste in apertura dei volumi.<sup>66</sup> Queste tipologie di stampe si concentrano tutte nel xv secolo: l'Ufficio della Vergine (1497),<sup>67</sup> il Salterio (1498), il *Vaticinium* di Girolamo Amaseo (1499) unica prima edizione, e le epistole di Caterina da Siena (1500) che, sebbene non possa essere considerata

<sup>64</sup> Sull'influenza che ebbe lo zio di Giovan Francesco, Giovanni Pico, su Aldo e sul suo programma editoriale ha indagato E. Kretzulesco Quaranta, «La formazione culturale di Aldo Manuzio ed il suo criterio di scelta dei testi», in *Studi bibliografici. Atti del convegno dedicato alla storia del libro italiano nel V centenario dell'introduzione dell'arte tipografica in Italia*, (Bolzano, 7-8 ottobre 1965), Firenze, Olschki, 1967, pp. 147-158.

<sup>65</sup> Su cui si vedano le ricerche di C. Fahy, «Note sulla stampa dell'edizione aldina del 1505 degli "Asolani" di Pietro Bembo» [1972], in Id., *Saggi di bibliografia testuale*, Padova, Antenore, 1988, pp. 145-154.

<sup>66</sup> C. Dionisotti, «Aldo Manuzio umanista», p. 56.

<sup>67</sup> Replicato nel 1505 nel nuovo formato in-trentaduesimo.

una *editio princeps* a tutti gli effetti, include materiali inediti e raccoglie quelli già stampati in precedenza, andando così a costituire un modello di riferimento per le successive ristampe. Accanto ai classici della tradizione greca e latina, Manuzio poneva dunque quelli della letteratura cristiana antica, che andavano a confluire in quel grande bacino culturale da cui la nuova età doveva rinascere.<sup>68</sup>

Aldo Manuzio, maestro di grammatica ed editore, riscopriva i grandi autori greci nei testi originari, ristampava per il gentiluomo *in otium* i classici latini “tirandoli letteralmente fuori” dagli scrigni serrati delle biblioteche, faceva conoscere gli autori moderni proponendoli da subito nel canone letterario. Tutto questo fino alla fine della sua attività di tipografo, della sua missione umanistica, fino a quando consegnava per la seconda volta un classico eterodosso come il *De rerum natura* (1500 e 1515), dimostrando come il sogno umanistico e civile non aveva limiti se non quelli della conoscenza che Manuzio in prima persona aveva provato a forzare.

#### *Conclusioni e prospettive*

In chiusura di questo percorso preme sottolineare due aspetti. Il primo è legato alle ricerche, qui illustrate, che hanno evidenziato come studiare le ristampe voglia dire mettere l’accento non solo su ciò che il mercato richiedeva e su mere esigenze commerciali, ma anche su testi che, dopo l’esordio della tipografia, cominciano a fare “massa critica”, si impongono per trattare omogeneamente temi o ambiti linguistici e culturali, e parallelamente chiedono di imporsi al proprio tempo, di attrarre altre nuove edizioni. Da questo punto di vista, analizzare le ristampe permette, per la prima volta, di mettere in prospettiva il lavoro editoriale senza appiattirlo su un lavoro tipografico, e di far emergere quella che rimarrà poi come “l’impronta dell’editore”.

Il secondo aspetto riguarda il risvolto pratico dell’indagine sin qui condotta, da cui è costantemente emersa la necessità di nuovi e aggiornati annali tipografici. La messa a punto di un catalogo digitale unico, dedicato specificamente al padre degli editori, al grande Aldo Manuzio,

<sup>68</sup> Fatta eccezione per il volumetto di Amaseo (la cui stampa sembra non potersi ricondurre alla volontà di Aldo, come ha anche sottolineato C. Dionisotti, «Aldo Manuzio editore», p. 109), tutte le pubblicazioni di genere religioso sono presenti nei cataloghi manuziani. Ciò indica la precisa intenzione di pubblicizzare una specifica tipologia testuale poiché in linea con l’indirizzo editoriale di fondo.

renderebbe possibile innanzitutto la definizione del catalogo editoriale aldino, in termini di annessione o di esclusione di edizioni, secondo le più recenti acquisizioni bibliografiche e critiche (il supporto informatico garantirebbe altresì il superamento di quella naturale obsolescenza cui gli strumenti cartacei sono inevitabilmente destinati). Inoltre, il catalogo informatizzato unico andrebbe incontro all'esigenza di sistematizzazione della vasta bibliografia con la possibilità di articolarla su più livelli: 1) i repertori cartacei e digitali (quest'ultimi ipertestuali); 2) la bibliografia critica specifica per l'edizione aldina oggetto degli studi; 3) la bibliografia critica organizzata tematicamente. E ancora, ciò permetterebbe di convogliare nello stesso strumento le tante riproduzioni digitali ormai disponibili, creando di fatto un vero e proprio repertorio visivo accanto a quello bibliografico. In definitiva, l'allestimento di nuovi annali tipografici andrà prospettato nell'ambito di un più ampio e organico catalogo unico informatizzato.

#### ABSTRACT

The aim of this paper is to reconstruct the cultural and editorial project of the great printer Aldus Manutius, analysing the first editions of his catalogue. Thus I offer a map of all the *editiones principes*, focusing on the choice of the authors, on their production in diachronic perspective and on the relation between first editions and reprints. In particular, I try to stress Manutius's ability to select texts that were never printed before, in order to improve and to spread the knowledge of greek language and ellenistic culture. Besides, my researches led me to notice that the Aldine typographical Annals are still those compiled by Renouard in 1834: it is therefore necessary to take into account the most recent contributions about Aldine prints in order to realise updated Annals. In this perspective, I propose to realise an Aldine Digital Catalogue to record Aldine editions according to the latest bibliographical criteria, and to collect all the bibliographical records, both historical and critical. This way of proceeding will also give the possibility to gather all the available digital reproductions, so as to realise in the end a visual and bibliographical Aldine Catalogue.